

Radici rurali che si intrecciano nel tempo con il business agroalimentare e con il boom del turismo enogastronomico, in una città che ha fatto la storia del cibo made in Italy e oggi gongola per i dati positivi sull'agroalimentare.

Spiega il presidente di Confagricoltura Bologna, Guglielmo Garagnani: «Bologna vuol dire circa 6000 aziende agricole che danno lavoro a quasi 12.000 dipendenti e conducono 212 mila ettari di superficie agricola, di cui 20 mila a grano tenero, 14 mila a duro e 27 mila a erba medica; quasi 8 mila a barbabietola da zucchero e 7 mila a granturco oltre a 6 mila ettari di vigne (elaborazione dati Confagricoltura 2017); con decine di migliaia di capi di bestiame da latte e da carne, galline ovaiole, più cantine e caseifici (9 sono quelli di lavorazione del Parmigiano Reggiano con una produzione annua di 85.000 forme e un balzo del 17% sul 2016). Tutto ciò rappresenta l'unica, vera, materia prima di qualità che sta alla base del cibo emiliano-romagnolo famoso nel mondo, che è anche uno dei principali motivi per cui il flusso turistico sull'Aeroporto Marconi continua a crescere costantemente».

Così gli imprenditori di Confagricoltura Bologna hanno voluto organizzare un incontro-approfondimento che ridà centralità all'agricoltura anche in chiave brillante e provocatoria, promuovendo sotto le Due Torri un evento spettacolo dal titolo: "Agricoltura: sai davvero di cosa parli?".

«Partecipiamo con soddisfazione al successo della città, ma constatiamo con rammarico che il valore aggiunto di rado viene riconosciuto a chi sta alla base della catena; proprio oggi – dice il presidente Garagnani - assistiamo al periodo più cupo per il fatturato agricolo: grano tenero e duro senza valore, con la bietola che lotta per la sopravvivenza nel mercato mondiale dello zucchero; mais in via di estinzione, insieme al sorgo e al girasole. Per non parlare dei frutteti, soprattutto il comparto delle pomacee. Non va affatto bene: l'agroalimentare italiano tanto decantato sarebbe ridotto allo status di 'italian sounding' se fosse prodotto senza le eccellenze agricole del territorio».

Come correggere il tiro? «Serve una corretta visione della realtà. L'agricoltura – conclude Garagnani - non è solo mercati contadini e progetti di recupero sociale periurbano, bensì il centro della tenuta economica e sociale di questo paese».

Nel corso del talk show, in una serata sold out, con la sala della Cineteca nazionale gremita di agricoltori e non, si sono piacevolmente confrontati il presidente nazionale di Confagricoltura, Massimiliano Giansanti; Alberto Forchielli, imprenditore, economista, ma soprattutto voce "fuori dal coro" e Simona Caselli, assessore all'Agricoltura Regione Emilia-Romagna. Ha moderato l'incontro il presidente di Confagricoltura Bologna, Guglielmo Garagnani.

A servire l'assist iniziale è l'assessore regionale all'Agricoltura, Simona Caselli, che snocciola i dati del giorno, quelli del Rapporto agroalimentare di Unioncamere ER: boom del valore della produzione (+6,6%), industria

alimentare (+2,9% il fatturato) ed export (+5,1). E asserisce: «L'agricoltura regionale è cresciuta del 20% in tre anni (Plv). Non finisce mai di stupirci». Un successo che va a braccetto con l'exploit del turismo legato alla food valley e alle eccellenze del territorio.

A preoccupare, però, sono le dinamiche del commercio internazionale, i venti contrari dei dazi minacciati da Trump e «i paesi asiatici con la loro politica mercantilistica, sottolinea Forchielli, poi «Usa e Cina che hanno messo in atto una 'guerra fredda', con il paese del dragone che vuole diventare leader dell'intelligenza artificiale entro il 2025. È il momento di dire basta. Tuttavia, le potenzialità sul cibo sono enormi».

Si rivolge agli imprenditori in sala, il presidente di Confagricoltura Massimiliano Giansanti: «Da sempre la nostra associazione di categoria crede nel libero commercio (appoggio al WTO), ma ci vogliono regole globali certe. Inoltre, i prodotti italiani nel mondo non hanno il riconoscimento adeguato. A noi manca la capacità di aggregare. E non riusciamo ad essere competitivi: è difficile stare in Europa con costi superiori a quelli degli altri paesi competitor. Gli occhi sono tutti puntati sull'export agroalimentare che aumenta, ma non si guarda invece alle quote di importazione di beni primari che sono lievitare perché la verità è che l'Italia non crede alla sua produzione primaria».

Mette la palla al centro il presidente di Confagricoltura Bologna, Guglielmo Garagnani: «L'obiettivo è rendere vincitori entrambi, agricoltura e agroalimentare». E Caselli incalza: «Dobbiamo muoverci come sistema paese». Ci scherza un po' su Forchielli: «In Italia tutto è piccolo e rimarrà tale. Dobbiamo farcene una ragione. Ma in Cina il piccolo va bene; il più è arrivarci. Come fare? Invogliare i ragazzi italiani a studiare negli istituti alberghieri e mandarli all'estero: è così che si fa crescere il food».

Giansanti invita a riflettere: «In Israele - pure essendo grande come una nostra regione -, i campi vengono concimati con l'aereo. Tutte le rese sono più alte delle nostre; il prodotto è omogeneo e il formato è quello richiesto dal mercato. I loro paesi competitor? Sono Spagna, Turchia e Marocco...». Quindi pone un quesito: «Vogliamo fare i sarti dell'alimentare o quelli che aspirano a sfamare la popolazione mondiale in crescita? Dobbiamo creare valore aggiunto per l'agricoltore. Confagricoltura sta lavorando a Bruxelles attraverso reti di alleanze con agricoltori tedeschi, spagnoli, francesi, Si ragiona per classi di imprese rappresentate».

A portare il dialogo su toni ironici e graffianti ci ha pensato Arianna Porcelli Safonov, scrittrice e autrice di monologhi teatrali.

A lei il merito di aver fatto pensare e sorridere insieme, giocando su temi quali «la campagna è davvero amica?» e poi il mito del "terroir sauvage" per gli intenditori di vino e quelli che si millantano tali e ancora: il bio vero o falso».

Grazie agli sponsor che hanno reso possibile la serata: Banca di Imola, Bayer e Maresca e Fiorentino

AGRICOLTURA: SAI DAVVERO DI COSA PARLI?



Bracciante a Medicina (1952/ ca.)
Enrico Pasquali/ Cineteca di Bologna

 **Confagricoltura**
Bologna

con il contributo di:



Massimiliano Giansanti, Presidente di Confagricoltura
Simona Caselli, Assessore all'Agricoltura Regione Emilia - Romagna
Alberto Forchielli, imprenditore ed esperto di economia internazionale

Arianna Porcelli Safonov, scrittrice, comedia, performer

Moderatore **Guglielmo Garagnani**,
Presidente di Confagricoltura Bologna

Grazie alle aziende che hanno offerto tanti buoni prodotti per l'aperitivo serale

 **Confagricoltura**
Bologna



PODERE  **RIOSTO**

MONTEVECCHIO ISOLANI
dal 1496



Palazzina di Maggio

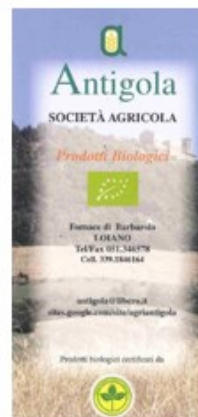


Azienda Agricola Boschi Chiara

IL MONTICINO
vigne e vini dei colli bolognesi

Maresca e Fiorentino
agricoltura e vini

BRANCHINI
1858



Azienda Agricola Tosi Gianni